

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

6 OTTOBRE

La Sicilia

CLIMA PAZZO. Dal sole della mattina all'improvvisa pioggia, con un'escursione termica di 13 gradi

La provincia sferzata dal maltempo

Una tromba d'aria crea il panico tra i bagnanti a Marina di Ragusa

MICHELE BARBAGALLO

E' stato un fuggi fuggi generale dalla spiaggia dinnanzi a scene praticamente apocalittiche. Prima il sole, le temperature praticamente estive, la gente in mare a fare il bagno. Poi momenti di paura a causa dell'arrivo di un'improvvisa ondata di maltempo lungo la costa iblea. Un maltempo in verità annunciato dai meteorologi ma che non avrebbe mai fatto immaginare una potenza del genere oltre che un'instabilità così repentina. Chi è era a mare alle 13 a fare il bagno, alle 13,15 è praticamente fuggito.

Un'escursione termica di oltre dieci gradi, con temperature scese da 26 a 16 - 13 gradi. Piccole trombe d'aria e flussi d'acqua proprio in mare, vicino la riva, che hanno addirittura fatto pensare al peggio, a piccoli tsunami. Per fortuna non si registrano danni alle persone ma varie zone della provincia sono state interessate dal maltempo.

Oltre la fascia costiera, in particolare Cava d'Aliga, Donnalucata, Marina di Ragusa, Punta Secca, la perturbazione ha notevolmente colpito la zona dell'ipparino e in particolare Vittoria e Comiso, compromettendo in parte il raccolto e creando allagamenti nelle zone urbane. A Ragusa città poco dopo le 13 si è alzato un fortissimo vento che soprattutto nella zona alta della città ha creato panico avendo letteralmente fatto volare stendini, vasi in terracotta, tegole, sedie. Stessa cosa a Modica tra l'altro la zona più colpita dal maltempo con 80mm di pioggia rilevati dalla stazione meteo. Al centralino dei Vigili del Fuoco sono arrivate decine e decine di chiamate per danni ai cavi elettrici, ringhiere e alberi divelte, tegole cadute. Problemi anche a Santa Maria del Focallo. A Marina di Ragusa l'intensa pioggia ha causato allagamenti e tombini divelti e quanti erano poco prima in spiaggia hanno dovuto cercare immediatamente riparo. Alcuni hanno approfittato di bar e gelaterie per ripararsi. A Chiaramonte Gulfi la Salita dei Monti Iblei è stata sospesa durante la seconda manche a causa delle proibitive condizioni meteo. "Il maltempo è stato dovuto alla risalita dal canale di Sicilia di un sistema temporalesco a mesoscala chiamato dagli esperti Mesocale Convective Sistem – spiega Massimiliano Simola di Temposicilia. it - Tale sistema, abbastanza pericoloso, nel suo rapido movimento verso nord, ha colpito il ragusano causando un repentino crollo termico in poco più di un'ora con forti raffiche di vento e locali intensi rovesci temporaleschi anche a carattere di nubifragio".

Gazzetta del Sud

Colpita l'intera area ipparina

Tromba d'aria e danni da Scoglitti a Vittoria

Spazzati via catamarani e barche a vela. Spezzato un gigantesco pino

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Mezz'ora di tempesta è bastata per provocare danni nella zona ipparina. Scoglitti, Vittoria, Comiso e Chiaramonte Gulfi sono stati investiti da una tromba d'aria giunta dal mare tra le 13,30 e le 13,40. Il cielo è diventato nero all'improvviso e una luce verdastra s'è fatta spazio lungo la fascia ipparina. A Scoglitti, lungo la riviera Lanterna, il ciclone ha spazzato via catamarani e barche a vela che si trovavano sulla spiaggia del circolo velico Anemos.

Ingenti i danni nelle campagne con alberi divelti e tetti scoperchiati. Per fortuna niente danni a persone, ma a Vittoria c'è stata tanta paura quando il grosso pino che si trova nel cortile della sala Mazzone, sede del Consiglio comunale, s'è spezzato schiantandosi sull'abitazione privata dirimpettaia.

A Comiso ha tremato la chiesa di Sant'Antonio, davanti al "Ciao bar", proprio nel giorno della festa del santo. Il vento impetuoso ha divelto i pali dell'illuminazione collocati per onorare il santo.

Il vento impetuoso ha raggiunto pure la città montana di Chiaramonte Gulfi, ieri al centro dell'attenzione per la tradizionale cronoscalata Roccazzo-Chiaramonte. La gara automobilistica a causa del maltempo è stata sospesa. In tutta la provincia c'è attualmente stato d'allerta. Vigili del fuoco, vigili urbani e protezione civile hanno monitorato il territorio per fare la conta dei danni e prevenire eventuali pericoli per persone e cose.



A Comiso. Divelti i pali dell'illuminazione collocati per la festa del santo

Giornale di Sicilia

Tromba d'aria nel Ragusano Cronoscalata bloccata: un ferito

RAGUSA

●●● Una tromba d'aria ha messo in ginocchio ieri, poco dopo le 13,30, la provincia di Ragusa. È arrivata dal mare con il suo carico di nuvole nere.

I danni maggiori si sono registrati sul versante Ipparino e nella fascia costiera, che va da Scoglitti a Santa Maria del Focallo. L'impeto del vento ha raggiunto pure la città montana di Chiaramonte Gulfi, al centro dell'attenzione per la tradizionale cronoscalata Roccazzo-Chiaramonte. La gara automobilistica, a causa del maltempo, non è stata portata a conclusione, mentre un meccanico di Udine è finito al pronto soccorso, dopo essere stato colpito da un contenitore dei rifiuti, sollevato dal vento. L'uomo ha subito trauma cranico e facciale e ferite alle palpebre, suturate al pronto soccorso dell'ospedale Guzzardi di Vittoria dal medico Gioacchino Giudice. A Bruca, frazione balneare di Scicli, quattro velisti sono stati salvati dai residenti, dopo che il vento aveva ribaltato la loro imbarcazione. A Pozzallo il tetto di un'abitazione è stato scoperchiato ed è caduto sulle auto in sosta, danneggiandone otto.

La giornata era cominciata con il sole sole e le spiagge affollate. Ma dopo le 13 si è iniziato ad intuire che qualcosa non andava. Il ciclone, quindi, si è spostato da Sud verso Nord con una violenza incredibile, generando, a più riprese, raffiche di vento che viaggiavano intorno ai 100 km orari. In diverse zone la corrente elettrica è saltata a causa dei guasti ai pali dell'illuminazione dato che decine sono stati i cavi dell'Enel letteralmente tranciati. I vigili del fuoco del Comando provinciale e la protezione civile hanno lavorato per ore, per le centinaia di chiamate arrivate, soprattutto per alberi divelti, lamiere, tetti, cartellonistica e ringhiere pericolanti. A Comiso si è dovuti intervenire al centro d'accoglienza per immigrati Don Pietro, dove il forte vento ha fatto volare via le tende e i gazebi di proprietà del dipartimento regionale della protezione civile. Tanta la paura per gli ospiti della struttura, ma nessun ferito. A Comiso ha tremato la chiesa di Sant'Antonio proprio nel giorno della festa del santo. A Scoglitti, lungo la riviera Lanterna, il ciclone ha spazzato via catamarani e barche a vela che si trovavano sulla spiaggia del circolo velico Anemos. Un alto pino si è abbattuto sul terrazzo al secondo piano di un edificio di Vittoria, in piazza Enriquez, al fianco del castello. L'albero si trovava nel cortile interno dell'ex centrale elettrica, oggi «Sala Mazzone». Flagellata la costa sciclitana con il forte vento che ha provocato danni agli impianti serricoli, alle tettoie oltre che alle coperture in legno di alcune abitazioni della fascia costiera.

Danni anche in provincia di Siracusa. Ad Avola molte zone sono rimaste allagate da un fiume d'acqua, causando danni per decine di migliaia di euro, soprattutto nell'area commerciale. Nel Trapanese, invece, si sono staccati dei massi dal costone roccioso nei pressi del Belvedere di Castellammare del Golfo, attraversando la strada statale 187 in corrispondenza di un tratto dove si trova una doppia curva. A Messina il vento di scirocco ha fatto crollare una palma, un albero ed un cartellone pubblicitario, mentre la situazione più grave si è verificata sul viale San Martino all'altezza di via Citarella, dove una palma è collassata. Cadendo si è trascinata anche una parte dei cavi del tram. Interrotta per ore la linea tranviaria. (°SM°) **SALVO MARTORANA**

La Sicilia

LA QUATERNA

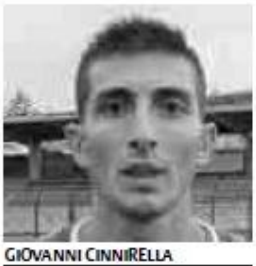
Il Belvedere senza pensieri al Comiso l'onore delle armi



GATTO ROTONDO (A SX.), IERI PROTAGONISTA A COMISO



GIOVANNI CERRUTO



GIOVANNI CINNIRELLA

COMISO	1
BELVEDERE	4

COMISO: D. Gurrieri, Rimmaudo, Giallongo, Giarratana (75' De Maria), Guarino (75' Secondo), G. Navanzino (59' Altamore), M. Gurrieri, Cinnirella, Mascara, Nobile. **All.** Fichera.

BELVEDERE: Cerruto, Giardina, Nassi, Failla, Rossitto, Saracino, Gambino, Trolongo (70' Spoto), Carrabino (62' Tinè), Gatto Rotondo, Pincio (80' Messina). **All.** Bonarrivo.

ARBITRO: Severino di Catania (ass.: Fisichella di Catania e Falzone di Acireale).

RETI: 7' Carrabino, 11' e 37' Gatto Rotondo, 79' Mascara (rig.), 92' Failla.

NOTE: Spettatori un centinaio. Espulso al 43' Nobile del Comiso. Ammoniti: Mirco Gurrieri e Mascara del Comiso, Giardina, Spoto e Carrabina del Belvedere. Angoli: 2-1 per il Comiso. Rec.: 3' e 4'.

COMISO. Risultato bugiardo per un Comiso generoso, in dieci dal 43' per l'espulsione di Nobile, che paga oltremodo la giornataccia del portiere Danilo Gurrieri. L'1-4 finale non deve, pertanto, trarre in inganno, perché il Belvedere, squadra peraltro tosta, ben orchestrata da Gatto Rotondo a centrocampo e Rossitto in difesa (dove ha giganteggiato il portiere Giovanni Cerruto, più volte decisivo), non ha travolto un Comiso andato sotto di due gol già all'11'.

I siracusani, tuttavia, non hanno rubato nulla: sono stati bravi a capitalizzare tutti gli errori altrui e, nella ripresa, si sono difesi contro un Comiso a tratti tambureggiante nonostante l'inferiorità numerica, per cercare di replicare in contropiede.

Belvedere in gol al 7' con Carrabino, lesto a ribadire in rete un pallone non trattenuto da Gurrieri dopo una punizione di Gatto Rotondo. Lo stesso centrocampista ci riprova all'11', sempre su punizione, e raddoppia: giornata nera per Danilo Gurrieri.

La reazione del Comiso arriva al 18' con Cinnirella e al 24' con Nobile, nel primo caso Cerruto e difesa sbrogliano, nel secondo caso il palo nega il gol a Nobile, mentre al 27' è Trolongo timbrare la traversa.

Al 37' Gatto Rotondo concede il bis: punizione da una ventina di metri e Gurrieri, ancora incerto, è battuto per la terza volta. Al 43' Nobile è espulso in seguito a un battibecco con un avversario.

Ripresa di marca comisana, nonostante tutto, con Mascara e Cinnirella al 50', al 68' e al 69' fermati da Cerruto, mentre al 54' Mirco Gurrieri si vede annullato un gol per fuorigioco. Al 79' Mascara accorcia le distanza su rigore concesso per un fallo su Cinnirella, mentre al 92' Failla ristabilisce le distanze con un tiraccio da una trentina di metri che beffa il portiere.

ANTONELLO LAURETTA

Giornale di Sicilia

Comiso	1
Belvedere	4

COMISO: GURRIERI D., RIMMAUDO, GIALLONGO, MANUELLO, GIARRATANA (75' SECONDO), GUARINO (75' DE MARIA), NAVANZINO G. (59' ALTAMORE), GURRIERI M., CINNIRELLA, MASCARA, NOBILE. ALL. FICHERA

BELVEDERE: CERRUTO, GIARDINA, NASSI, FAILLA, RUSSITTO, SARACENO C., GAMBINO, TIRALONGO (70' SPOTO), CARABINO (62' TUVÈ), GATTO ROTONDO, PINCIO (80' MESSINA). ALL. BONNARIVO

ARBITRO: SEVERINO DI CATANIA

RETI: 7' CARABINO, 10' E 37' GATTO ROTONDO, 79' MASCARA (RIG.), 92' FAILLA.

COMISO

●●● Il Comiso ha creato, il Belvedere ha concretizzato. Questo in sintesi l'incontro di ieri al Comunale, con i locali che, nonostante la loro migliore gara stagionale, lasciano l'intera posta in palio agli ospiti, con un super Cerruto in giornata di grazia, protagonista di almeno sei interventi miracolosi. Non altrettanto efficace, invece, Danilo Gurrieri, trafitto ben quattro volte dagli avversari da conclusioni dalla distanza non impossibili. La gara no del portiere del Comiso inizia già al 7', quando non trattiene una punizionedalla distanza di Gatto Rotondo, permettendo al lesto Carabino di segnare indisturbato, e prosegue, tre minuti dopo, quando non intercetta un tiro non impossibile dello stesso Gatto Rotondo da fuori area. Il doppio svantaggio, però, non abbatte il Comiso, che, al 24', con Nobile centra un clamoroso palo e, tre minuti dopo, con lo stesso giocatore costringe Cerruto all'intervento prodigioso in angolo. Al 37', Gatto Rotondo, direttamente su punizione, beffa sul suo palo Danilo Gurrieri. Poco prima dell'intervallo, l'incerto Severino, su segnalazione del suo primo assistente, Fisichella, espelle Nobile per un ipotetico fallo di reazione su Russitto. In inferiorità numerica, il Comiso, con caparbietà e generosità, disputa un ottimo secondo tempo, schiacciando il Belvedere nella propria meta campo. Solo su rigore, tuttavia, accorcia lo svantaggio, prima del quarto gol ospite di Failla, sempre da fuori area, con Danilo Gurrieri in ritardo. (*SAL*) **SALVATORE ALESSANDRELLO**

La Sicilia **Giornale di Sicilia**

Comiso il «Comunale» resta ancora un tabù



UN'AZIONE DI COMISO-BELVEDERE

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La Maledizione del "Comunale". Il Comiso esce ancora sconfitto dal proprio rettangolo di gioco. E' accaduto in tutte le quattro occasioni ufficiali in questa stagione: una volta in Coppa Italia, le altre volte in campionato. Un punteggio pesante, 1-4, quello inflitto da un Belvedere bravo e cinico, che ha sfruttato al massimo la giornata davvero storta del portiere comisano Danilo Gurrieri e che lo rilancia nella classifica del girone D del campionato di Promozione. Il pallone reso viscido dall'erba bagnata ha ingigantito gli infortuni cui è andato incontro il portiere comisano e, in alcune circostanze, ci si è messo pure il vento.

Il risultato, tuttavia, è oltremodo severo per il Comiso. Difficile, per chi non ha assistito alla partita, credere che sono stati proprio i verdearancio – ancora in tenuta azzurra – a macinare gioco, attaccare di più, quasi a senso unico nel secondo tempo benché con l'uomo in meno per l'espulsione di Francesco Nobile.

Lo stesso tecnico del Comiso Sandro Fichera ha accettato con filosofia il responso del campo. "Sono episodi che capitano, a noi tutti in una stessa partita. Non posso rimproverare nulla ai giocatori. L'impegno c'è stato, hanno corso come matti fino all'ultimo, purtroppo ci sono stati degli infortuni che hanno determinato il risultato".

L'espulsione di Nobile resta un giallo o quasi. L'attaccante ha commesso fallo sul portiere che l'aveva anticipato. Poi è nato un battibecco con la coppia centrale del Belvedere e Nobile si è visto sventolare il cartellino rosso. "Ce ne siamo dette quattro, ma non ho colpito nessuno", ha commentato lo stesso Nobile.

"Un'espulsione frettolosa - aggiunge Fichera -, probabilmente era più giusto ammonire i due giocatori. Un altro infortunio a nostro sfavore, questa volta dell'arbitro. Ad ogni modo, eravamo già sotto di tre reti e dunque non voglio accampare scuse, d'altra parte nel secondo tempo abbiamo assediato il Belvedere in dieci. Piuttosto, se Nobile avesse fatto gol invece di colpire il palo sullo 0-2, forse la partita avrebbe assunto un'altra fisionomia giacché dal possibile 1-2 siamo pervenuti al 0-3. Inutile comunque stare a parlare coi se: il fatto è che abbiamo dato ossigeno all'avversario subendo subito gol evitabili e ciò ha condizionato l'andamento della gara. Meglio archiviarla e pensare alla prossima, sabato affronteremo il Macchitella Gela".

PROMOZIONE D

I risultati

ATL. CATANIA-SICULA LEONZIO.....1-2
COMISO-BELVEDERE C.G. 1-4
GELA-CATANIA 4-2
PALAZZOLO-PACHINO 2-0
RAGUSA-MACCHITELLA GELA 2-3
S. CROCE-ATL. GELA 0-1
SPORT. PRIOLO-SPORT. BATTIATI 3-2
HA RIPOSATO: VALVERDE

La classifica

ATL. GELA	13	5	4	1	0	6	2
SICULA LEONZIO	12	4	4	0	0	10	2
SPORT. PRIOLO	12	5	4	0	1	11	6
PALAZZOLO	10	4	3	1	0	12	4
GELA	10	5	3	1	1	14	6
ATL. CATANIA	9	5	3	0	2	9	4
BELVEDERE C.G.	7	5	2	1	2	7	6
RAGUSA	7	5	2	1	2	7	5
S. CROCE	6	4	2	0	2	12	5
CATANIA	6	4	2	0	2	6	8
COMISO	6	5	2	0	3	9	9
MACCHITELLA GELA	4	5	1	1	3	7	12
VALVERDE	0	4	0	0	4	1	19
PACHINO	0	5	0	0	5	1	12
SPORT. BATTIATI	0	5	0	0	5	4	16

Domenica 12/10 ore 15,30:
Atl. Gela-Valverde
Belvedere C.G.-Palazzolo (sabato 11)
Catania-Atl. Catania
Macchitella Gela-Comiso (sab. 11)
Pachino-S. Croce
Sicula Leonzio-Sport. Priolo
Sport. Battiati-Ragusa (sab. 11, ore 15)
Riposa: Gela

La Sicilia

Suor Cristina «annuncia» il suo album di debutto

"Il canto è sempre stato il filo conduttore della mia vita". Sono queste le parole con cui Suor Cristina Scuccia, vincitrice lo scorso anno di The Voice, apre il primo trailer del suo disco d'esordio, in uscita prossimamente per Universal Music.

Nel video di un minuto e 20 secondi, pubblicato sul suo sito ufficiale, Suor Cristina è ripresa in studio mentre prova 'No One' di Alicia Keys, canzone che le valse il passaggio della blind audition del noto talent show, successivamente vinto dalla religiosa. Potrebbe trattarsi di un ulteriore indizio che il disco, ancora senza titolo o data di uscita ufficiale, conterrà cover americane, come lascia intuire una frase di Suor Cristina ("Bisogna studiare inglese! "). Ma i sottotitoli in inglese del video potrebbero stare anche a significare che il video stesso è stato realizzato anche per l'America.

Suor Cristina, nei mesi scorsi, ha commosso l'Italia intera con la sua storia e la sua potente voce. Nella clip pubblicata sul suo sito confessa che è stato proprio grazie al canto che ha incontrato Dio: "Il canto è stato il motore della mia vita. Il mio sogno più grande era andare a Roma e studiare canto, danza e le varie discipline artistiche. Sono arrivata a Roma, ma i piani della mia vita sono cambiati".

"Le cose si ottengono con il sacrificio e la fatica, non arriva tutto così", dice nel video suor Cristina. Sacrifici e fatiche che sarebbero stati ben ripagati. Vero è che la giovane religiosa è da subito diventata una star internazionale, ottenendo il plauso di celebrità statunitensi, la prima pagina del New York Times, ma è altrettanto vero che i fan stanno aspettando ormai da mesi "un segno" da parte della religiosa (anche se non mancano ovviamente coloro che ritengono che la suora non faccia affatto bene a continuare la propria 'carriera musicale' al di fuori dell'esperienza del talent).

Prima della pubblicazione del video, gli ultimi aggiornamenti sulla religiosa di origini comisane risalivano a fine luglio, quando in tanti avevano provato a captare notizie sia dalle consorelle di Cristina, sia dalla stessa casa discografica. Che, volendo fugare dubbi sull'effettivo rispetto del contratto, aveva confermato: «Contatti con lei ne avremo soltanto se e quando ci sarà un disco", aveva evidenziato l'etichetta discografica che aveva sottolineato: "Finché non si lavora al disco non c'è alcun contatto", oppure: "Non esiste una cifra (dell'ipotetico contratto, ndr). C'è il disco, con il lavoro che sta dietro di solito a un disco. Finché non c'è una data, non diamo notizie di nessuno», aveva dichiarato. Ed in questi giorni la stessa casa discografica non avrebbe fornito altre informazioni in più rispetto a quello che si può già dedurre dalla pubblicazione del video. Non resta che aspettare che quel "coming soon" finale si realizzi presto.

M. F.

Giornale di Sicilia

COMITATO. Fabio Granata ha annunciato una proposta di legge popolare

No alle trivellazioni, sì alle rinnovabili La rivoluzione energetica parte da Scicli

SCICLI

●●● È partito da Scicli l'appello «a liberare mare e terre dalle trivelle». Con questo slogan il comitato provinciale No Triv ha accolto i rappresentanti del mondo No Triv, della green economy, delle associazioni ambientaliste e culturali, di partiti e movimenti politivi e cittadini. L'assemblea presieduta da Resi Iurato, responsabile provinciale di Sel, ha visto la partecipazione anche dell'onorevole Fabio Granata per Green Italia e del senatore Concetto Scivoletto. «Lo Sblocca Italia ha creato una corsia preferenziale per l'iter di trivellazioni che sconvolgeranno il territorio ragusano — ha detto Resi Iurato — si prevedono uno sviluppo dei giacimenti già esistenti nel Canale di Sicilia e nei pressi dell'Irminio, il potenziamento della produzione nei siti off-shore esistenti e cinque permessi di attività di ricerca oltre a due istante per il permesso esclusivo di idrocarburi liquidi e gassosi nel Canale di Sicilia al largo della costa del SudEst». Per Fabio Granata da Scicli parte la sfida per un futuro energetico carbon free, alimentato da fonti rinnovabili. «Il futuro energetico del nostro Paese è nelle rinnovabili, ma è un futuro che è già qui perché quasi la metà dell'energia elettrica prodotta in Italia deriva da fonti rinnovabili — dice —. Nelle prossime settimane partirà una iniziativa di legge popolare per introdurre il reato ambientale e che blocchi la liberalizzazione delle trivellazioni e delle ricerche petrolifere terrestri e marine. Sono certo che Scicli, anima del SudEst, parte una nuova sfida politica". E Sempre il presidente di Green Italia ha sottolineato come è necessaria una nuova idea di sviluppo: «è già una realtà concreta con l'agricoltura alternativa che marcia con convincenti risultati, con il turismo che è in attivo - ha concluso - oggi il problema delle trivellazioni è un problema economico, sociale, culturale e politico». (*PID*)



Un momento dell'incontro (*foto DRAGO*)

Giornale di Sicilia

TRASPORTI. Il parlamentare chiederà l'intervento dell'assessore regionale Torrisi

Il futuro delle ferrovie Monito Cub Trasporti: «Potenziare le linee»

Vertice tra il sindacato, Piccitto e la deputata 5 Stelle Foti «La riduzione delle corse crea problemi anche agli apparati»

L'incontro è giunto dopo la recente firma dell'Accordo di Programma tra Stato e Regione per il passaggio della gestione economica della rete ferroviaria dell'isola alla Regione.

Davide Bocchieri

••• Un incontro per parlare di ferrovie e mobilità si è tenuto al Comune tra l'amministrazione (presenti il sindaco Federico Piccitto e l'assessore Salvatore Corallo), la deputata Angela Foti del Movimento 5 stelle e una delegazione della Cub Trasporti e del Comitato pendolari. Scopo dell'incontro, richiesto dal sindacato di base, quello di portare alla ribalta la questione ferroviaria, alla luce della recente firma dell'Accordo di Programma tra Stato e Regione per il passaggio della gestione economica della rete ferroviaria dell'isola alla Regione Siciliana. Al di là degli entusiasmi con cui è stata accolta questa notizia, la Cub ha sottolineato come, senza una presenza e pressione da parte dei rappresentanti del territorio, le esigenze e rivendicazioni da anni sostenute per il potenziamento della tratta ferroviaria Siracusa - Ragusa - Gela, potrebbero essere ancora una volta disattese. E' stato fatto presente a sindaco, assessore e deputata regionale come lo stato di abbandono della tratta, su cui circolano sulla carta 4 coppie di treni, che in alcuni giorni si riducono a tre o a due, per via delle sostituzioni con autobus delle corse, stia provocando l'ossidazione dei binari in alcuni punti, il che crea non poche difficoltà al regolare funzionamento degli apparati elettrici. Una situazione dalla quale è possibile uscire solo con l'effettuazione regolare di tutti i treni e con l'incremento del traffico, a partire dall'inserimento immediato del treno 12822, Siracusa-Gela, da alcuni anni attestato a Rosolini, che giungendo nel capoluogo poco prima delle ore 8, ridarebbe la possibilità a vecchi e nuovi pendolari, e ai numerosi turisti, di tornare a usare il treno.



Federico Piccitto

Dall'incontro è anche venuto fuori come i fondi regionali promessi ai comuni, dai quali quello di Ragusa avrebbe attinto per lanciare il bando di progettazione preliminare della metroferrovia, siano rimasti lettera morta. L'incontro si è concluso con l'impegno, da parte della Foti di seguire le problematiche emerse e di invitare l'assessore Torrisi per un incontro pubblico a Ragusa, in modo da poter apprendere direttamente quali siano le richieste del territorio in vista del prossimo contratto di servizio che renderà operativo l'Accordo di programma appena siglato. ("DABO")

La Sicilia

STANZIATI 150MILA EURO PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO

Ragusa e gli altri Comuni sono pronti per l'«Expo 2015»

Modica non c'è . La Città della Contea potrebbe entrare nel Libero consorzio

Probabilmente Modica farà parte del Libero Consorzio Ragusa visto che non si è raggiunto il traguardo della costituzione di un altro consorzio, ma sicuramente non farà parte del progetto Expo 2015 che vede tutti gli altri Comuni iblei in sinergia. Lo si evince dal progetto elaborato dal Comune di Ragusa per un importo complessivo di 150.000 euro. Il progetto prevede un articolato programma di interventi teso alla promozione dei prodotti tipici e di qualità legati al territorio ed alle tradizioni iblee, ed inseriti nella "Dieta Mediterranea". "Il nucleo principale dell'iniziativa – dichiara l'assessore allo sviluppo economico Salvatore Martorana - è quello di costituire un percorso "etimologico" teso a ricostruire una sorta di "albero genealogico" del Gusto dei prodotti tipici iblei. Sette gli obiettivi dell'iniziativa: favorire la conoscenza delle produzioni locali di qualità, preservare la biodiversità, creare opportunità per piccoli produttori e prodotti di "nicchia", avviare una collaborazione proficua tra enti locali e comparti produttivi, diffondere nelle scuole il concetto "dell'equo e solidale" in tutti i comparti produttivi, promuovere l'utilizzo dell'etichetta "trasparente" per favorire una maggiore consapevolezza da parte del consumatore. Sede centrale delle iniziative proposte all'interno del progetto, il Castello di Donnafugata, nel quale verrà creato un vero e proprio percorso sensoriale attraverso la creazione di installazioni interattive negli spazi del cortile, per favorire la cosiddetta "food experience" iblea. Il Castello, inoltre, sarà la sede di un "business center", nel quale saranno sviluppati incontri "b2B" tra aziende locali e buyers internazionali". Negli altri comuni che compongono la coalizione territoriale appositamente costituita, previsti analoghi percorsi di "urban reading" con al centro la storia dei prodotti tipici locali. In programma inoltre, da maggio ad ottobre, tre seminari dedicati rispettivamente al "gusto ed alla nutrizione delle produzioni autoctone", alla dieta mediterranea e alle produzioni di qualità.

M. B.

La Sicilia

REGIONE

lo scontro nel Pd

Salta fusione Udc-Ncd i centristi confermano alleanza con Crocetta

Nella Gela del presidente candidato sindaco comune E il segretario Pistorio prova a ricompattare il partito



GIAMPIERO D'ALIA

LILLO MICELI

PALERMO. L'Udc siciliana prova a ricompattarsi al suo interno e, nello stesso tempo, a marcare la sua autonomia rispetto al Ncd con il quale sembrava scontata la fusione per dar vita al primo nucleo del Ppe italiano. Nei giorni scorsi, presenti anche il presidente nazionale del partito, D'Alia, e il presidente dell'Ars, Ardizzone, il segretario regionale, Pistorio, ha messo attorno a un tavolo i deputati regionali per provare a superare le divisioni sorte in seguito alla formazione del Crocetta-bis. Presenti anche gli assessori Torrisi e Valenti.

Come si ricorderà, l'ex-capogruppo, Firetto, e i deputati La Rocca Ruvolo, Dina (attualmente auto-sospeso dal partito) e Turano (nuovo capogruppo), contestarono la conferma di Valenti nel ruolo di assessore alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali. Ne seguì uno strappo che divise in due l'Udc. Firetto, dopo qualche tempo, si dimise da capogruppo perché, ufficialmente, il suo ruolo di sindaco a Porto Empedocle non gli avrebbe consentito di mantenere la doppia carica.

Dimissioni che portarono all'elezione di Turano a capogruppo dell'Udc all'Ars. Un passaggio fondamentale per riaprire il dialogo. Anche se Firetto, secondo indiscrezioni, avrebbe fatto qualche resistenza. Si dice che potrebbe essere il candidato sindaco di Agrigento, nella prossima primavera, di uno schieramento trasversale, prevalentemente però di centrodestra. Ma le posizioni saranno certamente molto più chiare nel comitato regionale che Pistorio dovrebbe convocare entro ottobre.

L'unità interna per l'Udc è un valore che non si può disperdere, anche alla luce delle dinamiche che sembrano allontanare lo Scudo crociato dal Ncd. «Sembrava che si dovesse andare verso il partito unico, ma noi preferiamo tenerci l'Udc», ha commentato uno dei partecipanti all'incontro di venerdì scorso. Con il *Nuovo centrodestra* i rapporti rimangono cordiali, ma in Sicilia gli uomini di Alfano sono all'opposizione, mentre l'Udc è tra le forze politiche che hanno contribuito all'elezione del presidente della Regione.

Insomma, le spinte affinché l'Udc abbandonasse Crocetta al suo destino, non sono state accolte. Non solo, ma una parte del Pd, quella "crocettiana", l'Udc e il Mpa potrebbero allearsi alle amministrative di Gela, sostenendo un proprio candidato sindaco. Gela, che è la città del presidente della Regione, in questi giorni è al centro dell'attenzione dei partiti: venerdì scorso vi ha fatto tappa Forza Italia, ieri *Articolo 4*.

L'Udc ha deciso di non abbandonare Crocetta, per rispettare la volontà degli elettori; però, il rapporto con il governo regionale, è stato giudicato «insoddisfacente». La mozione di sfiducia, finora solo annunciata, nei confronti del presidente, Crocetta, se non è velleitaria, potrebbe essere utile al governo per il suo rilancio. Il presidente dell'Ars, Ardizzone, ha colto l'occasione per illustrare il disegno di legge che dovrebbe riformare la legge sull'abolizione delle Province.

L'Udc, dunque, conferma la sua alleanza con Crocetta. Un passaggio che era stato preceduto nelle scorse settimane da un incontro, a Roma, tra Crocetta e D'Alia promosso da Faraone (Pd). Si trattò di un vero e proprio chiarimento: il presidente della Regione aveva interpretato con una presa di distanza alcune dichiarazioni con cui D'Alia invitava Crocetta, per fare quadrare i conti, a mettere mano a una rigorosa *spending review*.

L'Udc voterà contro l'eventuale mozione di sfiducia nei confronti di Crocetta, ma potrebbe votare a favore della mozione di censura contro l'assessore Scilabra. Il giudizio negativo dei deputati sarebbe stato unanime: sono letteralmente aggrediti quando vanno nei loro territori dagli operatori del settore che non sanno quale futuro li attende.

Giornale di Sicilia

I NODI DEL GOVERNO

TRA I PIÙ CRITICI GLI ELETTORI DEL PD. E OLTRE LA METÀ DEI LAVORATORI DIPENDENTI NON RICONOSCE IL LORO RUOLO STORICO

Gli italiani bocciano i sindacati, «fanno politica»

Sondaggio Ipsos rivela: per il 74% «non si occupano davvero di chi lavora». E per il 68% non rappresentano giovani e precari

Il sondaggio propone anche un terzo quesito sull'esito finale dello scontro sindacati-premier in materia di «jobs act». Solo il 39% pensa che Renzi «riuscirà a procedere», per il 49% dovrà «accordarsi».

PALERMO

●●● Per il 74 degli italiani, «i sindacati hanno fatto politica anziché preoccuparsi davvero di chi lavora». Di poco inferiore, il 68, la percentuale di quanti ritengono che «ormai rappresentano solo pensionati, dipendenti pubblici e di grandi aziende ma hanno perso i giovani, i dipendenti delle piccole aziende, i precari». Questi i risultati di un sondaggio realizzato dalla Ipsos di Nando Pagnoncelli e pubblicato ieri dal *Corriere della Sera*.

Particolarmente significativo il fatto che le voci critiche nei confronti delle organizzazioni sindacali siano in grande maggioranza anche nel Partito Democratico. Tra questi, infatti, il 74 per cento li definisce lontani da precari, giovani e lavoratori delle piccole imprese, il 68 li boccia «per avere fatto politica». «E questa posizione - scrive Pagnoncelli - diventa quasi un plebiscito tra i lavoratori dipendenti: ben l'82 per cento è d'accordo e senza differenze apprezzabili tra pubblico e privato».

Tutti (o quasi) gli elettori Pd, quindi, sono in sintonia col premier-segretario Matteo Renzi, che domani incontrerà i segretari di Cgil, Cisl e Uil per parlare di riforma del lavoro ma appena venerdì li aveva attaccati frontalmente: «Mi permettete di dire - aveva esclamato il presidente del Consiglio - che anche i sindacati debbano cambiare e non solo i partiti? Perché un ragazzo di 35 anni non avverte il bisogno di andare al sindacato? Il 54 per cento degli iscritti sono pensionati. Non è pensabile che il sindacato in questi anni non abbia avuto colpe». L'affondo, poi, sull'articolo 18 «che vale per tutti, tranne per i sindacati e i partiti: si sono fatti la leggina per cui né i partiti né i sindacati applicano l'articolo 18».



Cittadini sempre più perplessi sul ruolo dei sindacati

A poche ore dal faccia a faccia tra Susanna Camusso e Matteo Renzi, il sondaggio Ipsos-Corriere della Sera propone anche un terzo quesito sull'esito finale dello scontro in materia di «jobs act». Solo una minoranza di cittadini, il 39 per cento, ritiene che Renzi «riuscirà a procedere sulla sua strada», mentre per il 49 per cento l'ex sindaco di Firenze «sarà costretto a trovare un accordo». Il 12% non risponde.

I numeri, però, cambiano se si fa riferimento alle dichiarazioni di voto degli intervistati: oltre la metà di elettori del Pd - il 57 per cento - ha fiducia nel «capo» e si dice certa che la riforma passerà senza compromessi, così come concepita dal governo. Ben altri numeri tra gli elettori di Forza Italia e Ncd, al 59 per cento convinti che alla fine Matteo Renzi dovrà fare parzialmente retromarcia sul suo progetto. La stessa risposta prevale pure tra i «grillini», ma solo con il 48 per cento contro il 38 di chi reputa il premier in grado di potere arrivare alla meta senza «mediazioni al ribasso».

Pagnoncelli evidenzia la progressiva contrazione della fiducia degli italiani nel sindacato, dal 48 per cento nel 2006 all'attuale 37, ma ricorda pure come prevalga - sia pur «di stretta misura», 51 a 45 - l'idea che «in questi anni i sindacati abbiano consentito condizioni migliori ai lavoratori». Scrive ancora il presidente di Ipsos: «In questo caso, sembra riprodursi la classica frattura politica: estremamente critici gli elettori di Forza Italia, più favorevoli gli elettori centristi e Pd. Ma colpisce l'atteggiamento dei lavoratori dipendenti che solo al 46 per cento riconoscono ai sindacati questo ruolo storico. In questo caso con una divaricazione ancora più netta tra i dipendenti privati, 41 per cento, e quelli pubblici, 61».

Per Nando Pagnoncelli, infine, gli italiani hanno solo un «ricordo sbiadito» degli accordi firmati nel '92 da Cgil-Cisl e Uil con il presidente del Consiglio Mario Amato e l'anno successivo con Carlo Azeglio Ciampi, che «secondo molti analisti salvarono il Paese dal baratro». Solo il 45 per cento degli intervistati, infatti, riconosce ai sindacati «il merito di aver svolto un ruolo fondamentale in molti momenti critici della nostra storia, mentre per la maggioranza assoluta questo non è vero: e di nuovo in questo caso emerge netta la dicotomia tra dipendenti pubblici, 51 per cento, e privati, 37».

La Sicilia

PREMIER-SINDACATI

Contratti locali rappresentanza e salario minimo i nodi del confronto

ROMA. Via tavoloni di confronto con mille sigle e forse superamento delle rigidità di un solo contratto nazionale, valido per un intero settore al Nord e al Sud, per imprese piccole e grandi.
Rappresentanza sindacale, salario minimo e contrattazione decentrata saranno i tre temi sul tappeto del confronto-sfida al quale il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha invitato i sindacati per martedì prossimo. Temi che entrano nel merito del ruolo che il sindacato può avere nel contesto del nuovo mercato del lavoro. Ecco una scheda.

CONTRATTI LEGATI AL TERRITORIO

È certo una delle sfide centrali del mercato del lavoro. Per i sindacati è certamente un passaggio urticante: temono venga destrutturato il sistema centralizzato su cui oggi si basa tutta la contrattazione. Per gli imprenditori è invece la richiesta principale, per contratti su misura azienda per azienda. Non è forse questa una delle ragioni che ha portato la Fiat di Marchionne ad uscire da Confindustria, a creare New. Co e far nascere contratti territoriali, come a Pomigliano? Ecco perché qualcuno lo chiama «modello Fiat». Ora anche Confindustria - è stato il tema più forte dell'ultima assemblea - chiede di legare i salari ai risultati aziendali.
Il nodo ha poi una valenza anche internazionale. Se l'attenzione mediatica nazionale è catturata dal totem dell'articolo 18, a chiedere di «avvicinare i contratti al territorio e alle aziende» è stato recentemente anche il presidente della Bce Mario Draghi nel suo intervento a Jackson Hole. Obiettivo: favorire una maggiore differenziazione salariale.

RAPPRESENTANZA

Sul tema, Cgil, Cisl e Uil hanno già raggiunto un accordo con Confindustria lo scorso 10 gennaio. È però una ferita che brucia all'interno della Cgil e ha animato lo scontro tra il segretario Susanna Camusso e il leader Fiom, Maurizio Landini. L'intesa - che al momento non è stata tradotta in norme di legge - fissa criteri che danno certezza nei confronti sindacali, anche aziendali (evitando così quanto accaduto in Fiat con la Fiom). È fissata la soglia del 5% (in un mix tra iscritti e voti) per sedere al tavolo e sottoscrivere accordi che, se approvati e ratificati a maggioranza semplice dai lavoratori, valgono per tutti. Sono previste anche sanzioni per chi non li rispetta.

SALARIO MINIMO

È una delle norme del Jobs Act. È prevista per i lavoratori subordinati e in sperimentazione anche per i co. co. co. L'Italia è uno dei pochi Paesi che non ha una soglia minima di salario orario. Ma quanto vale? In Germania è stato approvato a luglio un aumento a 8,5 euro e i socialdemocratici hanno cantato vittoria. Ma ce l'hanno anche la Francia (9,53 euro), l'Olanda, il Belgio, l'Irlanda e la Gran Bretagna. Negli Usa Obama vuole alzarlo a 10 dollari. Renzi, che lo indica nelle sue proposte già dalle primarie, ha sempre detto che è necessario «alzare i salari». In Italia l'unico esempio già adottato di salario minimo è il cosiddetto «giusto compenso» per i giornalisti free lance ma, per il livello di retribuzione prevista, le polemiche sono state infuocatissime.

CORRADO CHIOMINTO

La Sicilia

Legge di stabilità, 15 mld per rilanciare l'economia

Oggi faccia a faccia tra il premier e Padoan per fissare le misure

ROMA. I tempi stringono. A pochi giorni dal varo della Legge di stabilità, che dovrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri mercoledì 15 ottobre, giusto in tempo per essere trasmessa al Parlamento e a Bruxelles, c'è ancora molta incertezza sui tasselli che andranno a comporre una legge di bilancio che mobiliterà 20-22 miliardi. Di certo c'è che il governo punta a una manovra espansiva, dedicando 15 miliardi al rilancio dell'economia, tra misure per il lavoro e riduzione delle tasse. E mentre Matteo Renzi, nonostante le resistenze delle imprese e i dubbi anche in seno all'esecutivo, insiste sul Tfr («sono soldi dei lavoratori, mi piacerebbe che andassero in busta paga» invece di lasciare la decisione allo Stato), è allo studio anche l'ipotesi di prorogare per due anni il bonus per le ristrutturazioni edilizie e l'ecobonus, per dare maggiori certezze alle famiglie e allo stesso tempo non perdere l'effetto "straordinario" dell'incentivo.

Per reperire le risorse il governo, ricorda il viceministro dell'Economia Enrico Morando, potrà sfruttare il margine di indebitamento di cui dispone grazie alla differenza tra deficit tendenziale e deficit programmato (dal 2,2 al 2,9%). Si tratta «di 0,7 punti di Pil, circa 11 miliardi». Il resto, circa dieci miliardi, arriverà dalla spending review, tra implementazione delle misure già varate (con il dl Irpef e la riforma della Pa) e «ciò che arriverà da innovazione legislativa». Per dare una spinta all'economia ci saranno, spiega, circa «15 miliardi», tra conferma del bonus degli 80 euro (circa 10 miliardi), nuovo intervento sul taglio del costo del lavoro per le imprese (circa 2 miliardi) e le risorse per sostenere il Jobs Act, sia «per i nuovi ammortizzatori, sia per le politiche attive per il lavoro» (circa 1,5 miliardi). Per il viceministro, inoltre «ci sarà spazio» anche per confermare «gli sgravi Irpef per le ristrutturazioni e il cosiddetto ecobonus» (circa 1 miliardo), una misura «che sta funzionando bene» e che sta aiutando il comparto dell'edilizia «drammaticamente sofferente» per la crisi. Quanto alle voci che comporranno la revisione della spesa, «le ipotesi sono state definite in sede tecnica» anche sulla base del «lavoro preziosissimo del commissario Carlo Cottarelli» e ora «tutti gli elementi della revisione della spesa sono oggetto dell'attenzione della politica che dovrà operare delle scelte». E tutte le analisi sono «al centro» del dibattito, «nessuna esclusa». Quindi anche sanità (si ragiona a un contributo di 1 miliardo) e razionalizzazione delle forze di polizia potrebbero trovare spazio (così come risollecitato nei giorni scorsi dallo stesso Cottarelli) accanto al piano per ridurre le partecipate locali e alla razionalizzazione degli acquisti della Pa. Dalla spending review, comunque, ci si aspetta all'incirca una decina di miliardi, e anche sulla base di quanto si potrà ottenere su questo fronte si valuterà se e come calibrare un intervento sugli sconti fiscali (che potrebbe essere operato in base al reddito, con una 'operazione equità', intervenendo sulle franchigie o ancora con tagli selettivi).

L'attesa, ora, è per la verifica che ci sarà oggi tra il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e il premier. È arrivato, infatti, il momento delle scelte politiche definitive, per permettere poi ai tecnici di mettere nero su bianco le misure, e le relative coperture. Padoan il giorno dopo distribuirà i compiti ai suoi uomini, prima di partire per un tour de force internazionale che lo porterà prima a Washington, per G20 e riunione autunnale del Fondo monetario internazionale, e poi in Lussemburgo, il 13 e il 14, per le riunioni di Ecofin ed Eurogruppo. Riunioni in cui il ministro dell'Economia avrà l'occasione di perorare la scelta italiana di allentare - seppur rimanendo in un sentiero tracciato - il percorso di risanamento per dar fiato all'economia e agganciare quella crescita che, l'ha ripetuto più volte e in tutti i consessi, è l'unica vera chiave di volta per uscire dalla recessione.

SILVIA GASPARETTO